

Centro Artistico Culturale Molisano  
"La Conca"



Raccolta antologica

*Premio alla Cultura "Omaggio a Gianni Agus"*

a cura di

*Romeo Iurescia*



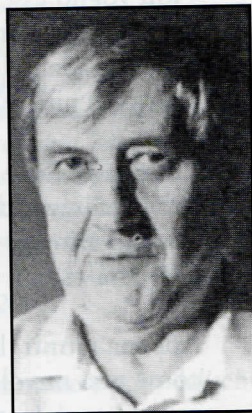
Edizioni **La Conca** Roma

*Il sorriso del Girasole*



## ANGELO DI MARIO

*Angelo Di Mario è nato a Rocca Sinibalda nel 1925. Risiede a Poggio Mirteto (Ri). Poeta e scultore, ha esposto le sue opere a Roma, Ferrara, Firenze, Gualdo Tadino, Matera, Rieti e in altre città. Ha partecipato all'Art Expo di Roma nel 1989. Dal 1969 studia e traduce la lingua etrusca.*



L'interesse per gli Etruschi va sempre crescendo. Intere scolaresche si recano in pellegrinaggio a Populonia, Cerveteri, Roselle, Veio, Tuscania, Vulci, Tarquinia, ecc. Molti giornali danno ai "Segreti degli Etruschi" lo stesso spazio che si riserva ai divi del cinema.

Perché parlo di segreti? Perché nelle origini di questo popolo gli studiosi si sono sbizzarriti.

Fino a poco tempo fa i pareri erano discordi, alcuni etruscologi parlavano di origine fenicia, o lidia. Altri in base agli scavi e alle scoperte, sostenevano che gli etruschi erano scesi in Toscana dalle Alpi. Altri sostengono che gli etruschi non sono mai immigrati, ma sono sempre stati nello stesso posto e la loro civiltà è stata la più grande dell'Italia. Ma chi sono gli etruschi? Un po' di mistero ancora c'è su questo popolo anche se molti rebus sono stati chiariti: per esempio si sa che erano tipi allegri e bontemponi, obesi e quindi amavano la buona tavola, erano bravi architetti, ingegneri, giudici, sportivi, sapevano combattere e commerciare. Agli etruschi si sta dedicando da decenni lo studioso Angelo Di Mario, il quale continua la sua ricerca per scoprire l'eredità nascosta di questo popolo e quello dell'umanità. Ci rivela che le culture, che noi consideriamo antiche, erano, di fatto, eredi di una civiltà di gran lunga più antica e della sua saggezza arcaica...

Angelo Di Mario adopera un linguaggio dal ritmo e dalla forza espressiva specifica, denso di contenuti, di considerazioni, di aneddoti, di deduzioni e modulato in una struttura coerente e appropriata. Egli ci porta con le sue intuizioni, con la sua ricerca alla scoperta del linguaggio dei nostri antenati, alla scoperta dei siti sacri e lapidi a decifrare la lingua degli etruschi in uno spettacolare viaggio di scoperta. Ci conduce nei vari luoghi in cui visse questo popolo alla scoperta di enigmatiche iscrizioni ed epigrafi su sarcofagi, statue, urne cinerarie e specchi, nel tentativo di decifrare il codice dei nostri antenati. È un'odissea del suo pensiero attraverso lo studio sistematico e incredibili rivelazioni archeologiche che ci costringono a ripensare la nostra concezione delle origini della civiltà.

È un'immersione nella spiritualità degli antichi, una ricerca della rivelazione di un segreto scritto nella lingua etrusca e conservato nelle fondamenta dei più sacri siti dell'antichità... Un segreto che parla della misteriosa connessione tra lingua etrusca e quelle precedenti o contemporanee di altri popoli, un segreto che svela agli uomini la magia del cielo e delle stelle, il nostro passato dimenticato.

Angelo Di Mario, che indaga sulle origini dei popoli italici per svelare le chiavi del futuro, è un valido poeta che ha ritmi melodiosi e grande armonia nel verso. Le sue immagini rimangono impresse perché sono incise sulla pellicola dell'anima.

PAOLO IURESCIA

11 SETTEMBRE 2001

Un mare d'occhi, sguardi fuggitivi  
sconvolti d'alba; appena la luce  
apriva braccia cariche d'attesa,  
perché un dio dell'uomo lanciò l'ascia  
a settembre, diritta contro la forza,  
l'altezza, che bruciava un dio dell'uomo.  
Crollarono le linee eleganti  
dell'ombra; e il gridare del fuoco;  
la corsa per le foreste del cuore,  
con tutti i piccoli uomini a correre  
dentro l'assenza; colmi di preghiera.  
A settembre, duemila uno, s'apre  
il silenzio come una gigantesca  
meteora di soli che si scontrano  
sopra parole, e silenzi di gridi.



## PICCOLO MULO

Non voglio essere luna,  
non voglio essere alba,  
ma la strada del ritorno  
sopra strepiti di zoccoli.

Cavalcarlo forte e sicuro  
per il gruzzolo del mio muletto  
lasciato altrove, ma dove,  
alla fiera oscura e lontana.

Appena giunti, la cavalla,  
come una nuvola di fervore,  
mi stratonava, nitrendo  
dentro la sua chiusa ombra.

Poi ognuno per la sua strada,  
chissà mai di quale sgomento.

## PAROLE DI LUCE

Ho parlato con la foglia e mi ha risposto;  
ci siamo detti parole di luce;  
ho parlato col topo e mi ha risposto;  
ci siamo detti parole di luce.  
E così tutte le cose mi parlavano,  
rispondevano con suoni di luce.  
Allora sono sceso nella virtù,  
appoggiato alla gloria e alla bellezza:  
erano serenità indistruttibili  
su archi di sottesi arcobaleni.  
E come non trovarsi nel mare d'archi  
che si piegano e piegano le sfere  
per raggiungere le trame dell'esistere,  
simili a ciò che è e diviene.  
Sarò il culmine e l'intramontabile  
per una freccia che mai si trattiene,  
e quando diverrò spazio dissonante,  
ancora mi corteggerà il tempo;  
ancora ci saranno colloqui assenti  
di grani e luci, di parole ferme.

## SGUARDO

Basta aprire lo sguardo trasparente;  
entrare nella luce: è un mare eterno  
d'energia; innumerevoli punti,  
aghi di vetro d'onda sono tempo.  
Ti stupisci alla cometa del giorno  
che imbianca l'alba; pullulano stelle  
strappate dal fuoco al silenzio, arse  
d'estremi mutamenti elicoidali.  
Tu però sai passato e futuro;  
è la chiara verità, la visibile  
inconsistenza di ogni energia  
celata dentro involucri apparenti;  
perché tu vedi oltre, scorgi dentro  
la trasparenza ciò che in sé traspare.

## VOLTO RADIANTE

La notte scopre il suo volto radiante,  
immagine splendente, per sé sola  
intrattiene parole, sa infinite  
voci, appena tradite da accenti  
esplosi, folgoranti. Vanno, vengono  
in cerchio i cerchi, pongono immani  
arcobaleni. Così mite attendo  
che mi leghi; m'arrendo, ai baleni  
eterni colgo, raccolgo i fulgidi  
fulgori, quei rossori interminabili  
ai quali cedo labile la mite  
sofferenza, incapace di credo,  
o sapienza, o scienza; tutto chino  
lungo la lontananza, l'ampiezza  
che abbraccia così piccola inezia.